

Assemblea del Partito Democratico del Trentino

8 aprile 2013

1. Introduzione

Alle ore 19.25 il presidente dell'assemblea **Roberto Pinter** dichiara aperta la seduta. Come avete visto vi abbiamo trasmesso il verbale integrale dell'assemblea che grazie alla preziosa opera del segretario è stato redatto in tempo reale; mi pare fondamentale per l'assemblea stessa. E poi anche perché, scusate una piccola polemica, in questo modo si evita che qualcuno faccia le caricature di questa assemblea: vedo commenti che non mi sembrano coerenti con quanto è stato realmente discusso; mi piacerebbe anzi registrare le sedute e metterle sul sito, così che si possa verificare qual è il dibattito reale di questa assemblea e anche i suoi silenzi, visto che a nessuno è stato mai negato il diritto di parola. Usate questa assemblea come un momento di confronto e non come qualcosa da criticare il giorno dopo.

2. Integrazione del collegio dei garanti

Pinter: Vista l'indisponibilità di Annelise Filz di subentrare a Donata Borgonovo Re nel Collegio dei Garanti, viene proposto il nome di Aida Ruffini fino al prossimo congresso. La proposta viene approvata (con un'astensione).

3. Conferenza programmatica

Pinter. Si terrà il 20 aprile. Vi abbiamo mandato una proposta, per favorire il confronto. Riassumendo: quella data è ormai l'unica disponibile; vogliamo arrivarci con il coinvolgimento dei circoli – so che qualcuno ha già proposte – e l'obiettivo è quello di redigere alcune idee-guida per quanto riguarda la proposta programmatica del PD (non il programma di governo ma la traccia fondamentale, che poi deve costituire anche la base su cui ci confrontiamo con la coalizione). Abbiamo dunque invitato i circoli non a perdersi nei dettagli ma a concentrarsi su quel che la nostra gente ci chiede con forza e con chiarezza. Si terrà a Rovereto presso l'Hotel Nerocubo, presso l'A22 – purtroppo ci si arriva solo in macchina; d'altronde non è che a Mattarello si fossero risolte le questioni). La sessione mattutina si aprirà con le comunicazioni dei nostri assessori e del nostro capogruppo, per dire ciò che di buono è stato fatto in questi anni come premessa per la nostra proposta programmatica. Vi sarà poi una comunicazione di sintesi dei vari documenti dei circoli. Per rendere funzionale il lavoro abbiamo individuato 4 aree tematiche: lavoro, autonomia, cittadinanza, ambiente e territorio. Vogliamo però dare una particolare attenzione al tema del lavoro che è la vera emergenza anche in questo territorio; quel gruppo vedrà anche un momento aperto con una tavola rotonda e la partecipazione delle parti sociali. Ciò non esclude che altri gruppi possano invitare anche altri. I quattro gruppi saranno coordinati da Laura Froner (lavoro), Roberto Pinter (autonomia), Giulia Merlo (cittadinanza), Roberto Valcanover (ambiente). Il dibattito del pomeriggio partirà da queste quattro sintesi e sarà aperto a tutti (interventi massimo di 5 minuti), con limite verso le 17-17.30. La scelta logistica ci permette di avere quattro sale per i lavori, qualcosa da mangiare durante la pausa, una sala da più di 200 persone per la riunione plenaria. Una precisazione: non vorremmo che in questa conferenza programmatica si parlas-

se di primarie, vorremmo che la discussione fosse nel merito delle idee del PD per questa terra. La partecipazione è aperta a tutti.

4. Riforma dello statuto

Pinter. Considerato che vi è il numero legale, anticipiamo il punto riguardante le modifiche statutarie. Alcune sono conseguenti alle decisioni prese l'altra volta; poi c'è una modifica che rende più chiaro ciò che già prevede lo statuto nazionale, cioè che non può far parte del partito un amministratore che aderisce a gruppi diversi da quelli del PD (anticipo un'obiezione: è evidente che la cosa non vale se il PD ha deciso di partecipare a diversi gruppi, come ad esempio a Mori); poi vi è la decadenza dall'assemblea per assenza, si parla del 50% delle riunioni nel corso di un anno; all'art. 9 si stabilisce il ruolo del coordinamento della CdV, che non interferisce con i circoli territoriali; poi c'è la possibilità di commissariare i circoli e il tema delle primarie, che lo statuto attuale prevede solo quando non c'è il voto di preferenza; l'obiettivo è di fare in modo che l'assemblea provinciale possa decidere di formare le liste anche con elezioni primarie (sarebbe semplicemente possibile, non obbligatorio); all'art. 11 è stabilito a chi compete l'approvazione delle liste; all'art. 14 si precisa il discorso delle incompatibilità. **Poli** chiede come si sono contati i presenti; **Pinter** risponde che d'ora in avanti sarà il personale di segreteria a prender nota, e apre il dibattito.

Marzari: per la decadenza dall'assemblea, la formulazione è discutibile, sarebbe meglio stare alla regola universalmente utilizzata delle tre assenze consecutive non giustificate. **Curzel:** non sarebbe meglio prevedere una surroga limitata ai primi dei non eletti, per non far perdere rappresentatività all'assemblea? **Muzio:** a proposito delle incompatibilità, esiste la situazione in cui un coordinatore di valle è anche coordinatore di circolo. **Briani:** sarebbe però logico che il coordinatore fosse individuato tra coloro che non sono già coordinatori di circolo, anche per distribuire i carichi di lavoro. **Paola Dorigotti:** sulle assenze ha ragione Marzari; rispetto all'adesione a gruppi che non sono del PD, si pone il problema di quando il PD ha aderito a una lista civica e un aderente si schiera con un'altra. **Valcanover:** la regola può valere solo se c'è il simbolo del PD. **Rispoli:** è per adeguarsi allo statuto nazionale e nei piccoli comuni è previsto che gli iscritti si uniformino alla linea politica decisa da partito. **Ducoli:** è esagerato entrare in questi dettagli, sul territorio ci conosciamo, certe cose vanno decise anche confrontandosi. **Pinter:** è ovvio che la questione non si pone quando è il PD ad appoggiare più liste; il problema viene sollevato nel momento in cui non c'è il rispetto della scelta politica del partito. **Norma Vicenzi** interviene per chiedere il rispetto dello statuto. **Bertotti** chiede a Vicenzi che metta per iscritto la sua proposta. **Pinter:** rispetto all'intervento della Vicenzi, avevo già spiegato che si tratta di una lettura giornalistica che non corrisponde alla realtà; la sovranità è dei componenti dell'assemblea, altrimenti tutti potrebbero voler parlare; chiedo di passare oltre. **Dorigotti:** nell'introdurre la possibilità delle primarie, chiede di fare attenzione alla formulazione. **Curia** esprime dubbi sull'opportunità di modificare l'articolo circa le primarie e **Curzel** si associa preannunciando voto contrario. **Pinter** spiega che abbiamo agli atti una proposta di regolamento per quanto riguarda la formazione delle liste per le elezioni provinciali che non possiamo portare avanti perché lo statuto esclude le primarie in caso di voti di preferenza; si tratta quindi di rimuovere l'ostacolo. **Curia** ribadisce che preferirebbe non rimuoverlo, e **Pinter** replica che si tratta di una modifica che permetterà di assecondare il volere dell'assemblea. **Ioris:** da sostenitrice della primarie in ogni ambito, mi permetto di dire che la discussione su questo

punto è paradossale, visto che la decisione che tutti stiamo aspettando riguarda le primarie quelle vere, quelle indispensabili sulla carica monocratica, mentre discutere dei 35 candidati del PD a questo punto ci fa solo male. Si vada avanti e si prendano decisioni sulle primarie di partito e di coalizione, sulla composizione della commissione che dovrà valutare le candidature. **Bertoldi** propone una modifica nella dizione: “non è comunque esclusa l’eventualità di primarie” ecc.

Pinter mette dunque in votazione gli emendamenti allo statuto.

Art. 2, comma 4: sono soppresse le parole “nonché degli altri organismi territoriali previsti dallo Statuto”, in coerenza con la decisione della volta scorsa. Approvato (4 contrari, 1 astenuto).

Art. 2, comma 8: le parole “o aderiscano a gruppi di altri partiti politici” vengono sostituite da “o aderiscano ad altri gruppi”. Approvato (3 astenuti).

Art. 4, aggiungere il comma 12: “Ogni componente dell’Assemblea Provinciale è tenuto a partecipare alle riunioni. In caso di tre assenze ingiustificate consecutive, il componente decade e viene sostituito dal primo candidato non eletto. Approvato (1 contrario, 5 astenuti).

Art. 9, comma 5, aggiungere le parole “limitato ai soli iscritti”. Approvato (6 contrari, 1 astenuto).

Art. 9, aggiungere il comma 6bis: “Il coordinamento della Comunità di valle organizza, rappresenta e dirige il partito a livello di Comunità di valle e coordina i circoli territoriali che operano nel territorio della stessa Comunità di valle”. Approvato (5 astenuti).

Art. 9, comma 8: dopo la parola “Circoli” inserire “e dei Coordinamenti di Valle o cittadini”. Approvato.

Art. 9, aggiungere il comma 9: “In **caso di inadempienza o di violazione statutaria o regolamentare** il segretario provinciale, previo il pronunciamento della assemblea provinciale, ha la facoltà di nominare un commissario fino alla elezione del nuovo segretario”. Si apre un breve dibattito sul significato da dare alla parola “inattività”; **Pinter**: è un articolo che ci mette in grado di intervenire. **Nicoletti**: possiamo scrivere invece “inadempienza”. **Romano**: bisogna aggiungere in relazione a cosa: in caso di inadempienza statutaria o regolamentare, o violazione dello statuto o regolamento. **Briani**: è un articolo utile per il circolo di Caldonazzo, che non ha mai fatto nulla; muoversi adesso vuol dire fare la figura di quelli che lavorano in vista delle elezioni di ottobre, ma se si fosse fatto qualcosa prima ci sarebbe stata un minimo di attività. Approvato con la formula “inattività e/o inadempienza” (1 astenuto).

Art. 10, comma 2, sostituire le parole “nonché di quelli che lo richiedano al momento del voto” con le parole “nonché di quelli che ne avranno diritto secondo quanto **previsto** da apposito regolamento”. Approvato (2 astenuti).

Art. 10, comma 3, cancellare le parole “e redatto sulla base del regolamento quadro per la selezione delle candidature alle cariche istituzionali approvato dall’Assemblea nazionale”. **Curia** fa notare che il problema è inverso: è lo statuto nazionale che dice che quelli provinciali e regionali saranno redatti in base a quello nazionale. **Pinter** riconosce che le cose stanno in questi termini e l’emendamento non viene dunque posto in votazione.

Art. 10, comma 7, da sostituire con quello che segue: “La selezione delle candidature per l’elezione del Consiglio Provinciale **può avvenire**, in tutto o in parte, con il metodo

delle primarie. Tale modalità può essere decisa anche per altre assemblee rappresentative”. Approvato (6 contrari, 3 astenuti).

Art. 11, comma 1, togliere la parola “quadro”. Approvato.

Art. 11, inserire il comma 3: “Le liste del Partito Democratico per le elezioni provinciali, delle Comunità e comunali, vengono approvate rispettivamente dalla assemblea provinciale, dall'assemblea dei delegati delle Comunità di valle e dal Coordinamento cittadino, dal direttivo del circolo territoriale di riferimento”. Approvato (1 contrario).

Art. 11, comma 2 lettera b, da sostituire con “determina le modalità con cui le candidature sono sottoposte, con metodo democratico, alla valutazione degli iscritti o elettori;” viene posto in votazione ora perché coerente con l’inserimento del comma 3. Approvato (3 astenuti). Su richiesta di **Poli, Chini** – che ha gli elenchi dei presenti – dichiara che gli aventi diritto al voto sono 36.

Art. 14, comma 1, da sostituire con “Non si possono ricoprire contemporaneamente le cariche di segretario provinciale e segretario di circolo, [coordinatore di Comunità o cittadino]”. Si apre un breve dibattito circa l’opportunità di inserire o meno l’incompatibilità tra segretario di circolo o coordinatore di Comunità. **Curzel** ricorda come si tratti di una modifica volta a impedire una interpretazione troppo rigida della norma precedente, che aveva portato i garanti a definire incompatibile la partecipazione al direttivo del circolo e la partecipazione al coordinamento della Comunità di Valle. **Pinter** pone in votazione la proposta di mantenere la prima formulazione, ma questa viene respinta (14 favorevoli, 14 contrari, 3 astenuti). La formulazione “Non si possono ricoprire contemporaneamente le cariche di segretario provinciale e segretario di circolo” viene invece approvata (3 astensioni).

5. Intervento del segretario Michele Nicoletti

Dobbiamo almeno evocare la situazione politica nazionale. Il Paese, e anche il partito, stanno vivendo un momento di particolare tensione; Giorgio Tonini non può essere qui perché è ammalato, ma con lui saremo impegnati questa settimana in scelte di non poco conto. Abbiamo vissuto e accompagnato in queste settimane lo sforzo di Bersani nel tentativo di comporre un governo a partire dal risultato del 24-25 febbraio. Il risultato che abbiamo visto è il prodotto di una legge elettorale che è stata creata appositamente per creare una situazione di ingovernabilità, e infatti ha prodotto l’effetto sperato; non è certo la testardaggine del PD a impedire la formazione di un governo. Dentro questo risultato c’è stato il tentativo del PD e di Bersani: ricordo che Bersani è il capo della coalizione, e resterà tale anche se non dovesse formare un governo; le liste dovevano indicare un capo della coalizione e noi, diversamente dagli altri, abbiamo fatto un processo sostenuto dal voto di milioni di persone per indicarlo. La base popolare c’è e ha un fondamento giuridico che non va dimenticato; non interpretiamo come elementi caratteriali o scelte politiche discutibili logiche che invece stanno dentro questa situazione. Il tentativo di Bersani di costituire un governo politico stava dentro una lettura del voto che sembrava aver formato nel parlamento una maggioranza che voleva un cambiamento politico. Buona parte dell’elettorato dei 5 Stelle è fatta di elettori del PD; quella che a noi sembra una strategia che non dà gli esiti sperati sta dentro questa lettura del voto e della composizione del parlamento (una delle prime proposte del M5S è sui diritti civili: difficilmente possono essere considerate questioni attinenti alle forze di centrodestra). Obiettivamente uno può dire che questo è un elettorato che può star dentro un governo

di cambiamento politico. La volontà di formare un governo politico è anche una risposta a una situazione sociale gravissima, con povertà crescente; a questa situazione drammatica abbiamo provato a rispondere con un governo di tipo tecnico, appoggiato da tutte le forze, e lo abbiamo sostenuto per un anno e mezzo; ma è stata bocciata dagli elettori ed è risultata insufficiente per le risposte che ha dato. Le questioni poste da Bersani e dal PD sia in campagna elettorale che dopo il voto non sono state minimamente sconfessate, tant'è vero che uno dei primi atti del parlamento è stata la restituzione dei debiti delle pubbliche amministrazioni: un punto sul quale si è martellato in tutta la campagna elettorale, è stato attuato un provvedimento proposto dal nostro partito. Il problema non nasce dunque dall'inadeguatezza della nostra proposta, ma da un risultato elettorale combinato con la legge elettorale vigente. La situazione rischia di essere drammatica: le normali democrazie la fronteggiano, ma non abbiamo avuto una legge elettorale logica. E quasi tutti i Paesi dotati di bicameralismo prevedono la fiducia di un solo ramo del parlamento, una riforma che sarebbe possibile con la modifica di tre parole della Costituzione. A questo punto la partita si è spostata sul Quirinale, cercando non tanto di mercanteggiare ma di risolvere questa situazione, che richiede una figura di garanzia. Ogni mercanteggiamento è escluso e insensato. Dopo di che è chiaro ed evidente che non c'è nessuna intenzione di occupare quell'istituzione con una candidatura di partito; si deve cercare una figura di garanzia per tutti, che sappia interpretare il tempo nuovo. Per quanto riguarda il governo, ci sono due possibilità: o si sblocca la situazione e si giunge a un governo di tipo politico, di maggioranza o di minoranza, guidato da Bersani o da qualcun altro – Bersani ha chiarito che la sua persona non è un problema – o si fa un governo di tipo istituzionale; non ci sono le condizioni per un governo politico PD-PdL, con ministri degli uni e degli altri. Quel che potrebbe accadere è una riedizione di un governo del presidente, un altro “governo Monti”, di cui anche il PD dovrebbe farsi carico ma senza un impegno diretto, accompagnato da un processo di riforme istituzionali urgenti tramite il dialogo tra tutte le forze politiche, affidate a una commissione che nessuno chiama bicamerale, ma che riproduce ciò che si sta cercando di fare da trent'anni a questa parte. Non è che non ci abbiamo provato, anche con Berlusconi: ma la Bicamerale è saltata perché Berlusconi l'ha fatta saltare. Oggi vengono imputate al PD cose che è difficile pensare che siano colpa nostra, rispetto a una storia ventennale... Questo ha prodotto anche una tensione interna al partito: leggiamo sui giornali cose che non avremmo mai voluto leggere, spaccature tra i gruppi storici che l'hanno formato... io non ho mai perso sul serio queste cose, ma vi confesso che qualche preoccupazione comincio ad averla perché vedo che, nel momento delle difficoltà, vi è un sentimento che attraversa più di una persona; vi sono istinti di tipo regressivo che possono portare componenti che facevano riferimento alla Margherita o alla sinistra storica a ritrovarsi su altre ipotesi. Lo considererei esiziale non solo per il PD ma anche per la democrazia italiana; e non farebbe bene nemmeno all'Europa, dove nella famiglia dei socialisti e democratici cui noi apparteniamo serve la nostra contaminazione democratica. È comunque uno scenario che non va dimenticato: potremmo trovarci dentro una storia attraversata da queste tensioni nazionali. Se si apre una dinamica congressuale a livello nazionale siamo parte di un voto d'opinione e ci staremo in mezzo. Penso che la risposta a questa situazione non sia quella di fare meno PD ma quella di fare più PD: una parte della nostra debolezza non è stata nei contenuti della nostra proposta politica, ma nell'assetto del partito, nelle nostre lentezze (sui temi così fortemente sentiti come quello dei costi della politica, del rinnovamento...).

A livello provinciale, abbiamo avuto una prima riunione la settimana scorsa; abbiamo fatto un giro d'orizzonte per verificare i confini della coalizione, dopo l'articolazione che c'è stata durante le elezioni (UPT con Monti, Verdi e IdV con Ingroia, noi e SEL con Italia Bene Comune). Alcune forze si sono riservate di valutare nei loro organi la questione di SEL; e SEL si è riservata di valutare la contiguità programmatica. Credo che sia importante che la nostra assemblea si pronunci per un'apertura nei confronti di SEL, per un allargamento della coalizione in questa direzione, auspicando processi di aggregazione (magari con Verdi e IdV). So che qualcuno del nostro partito ha espresso le sue preoccupazioni non verso IdV in quanto tale, ma verso consiglieri che non sono collaborativi, al punto da giungere a manovre di ostruzionismo tipiche delle minoranze; può esserci una richiesta di chiarimento politico. La nostra proposta di metodo di lavoro è di avviare gruppi di lavoro di coalizione fin da subito su alcuni temi fondamentali (assetto istituzionale dell'autonomia, lavoro ed economia, scuola università cultura, sanità e welfare, viabilità e territorio) per individuare 4-5 elementi portanti del programma di coalizione. Vogliamo proporre anche un metodo: non è solo una carta di intenti comune, è un patto per cui si deve decidere a maggioranza sulle questioni, e la minoranza salvo i casi di coscienza si deve uniformare. Se ce la facciamo a fare il governo, bene; ma non è l'ultima spiaggia, si può avere un anno di lavoro con due camere che lavorano a spron battuto con un governo tecnico. Se invece domani nasce un governo PD-PdL, poi non si può fare più nulla. Sul metodo le forze si sono variamente espresse: il PATT è a favore della proposta di primarie di coalizione, con un unico candidato da parte di ogni forza politica; altri, come l'UPT, hanno esposto cautela e perplessità. Noi abbiamo detto che se vi fosse la condivisione unanime di una candidatura le primarie non esisterebbero; ci siamo riservati di fare un'ultima verifica in merito. Diversamente c'è la questione delle primarie: io ho avvertito che si possono fare in due modi: quelle che abbiamo sperimentato con Bersani, a doppio turno, o quelle a turno unico. In questi mesi ho sentito sulla mia pelle una preoccupazione: devono essere uno strumento che il PD può utilizzare positivamente e non negativamente. Possono darci un vantaggio competitivo... ovviamente abbiamo l'ambizione di farle per vincere, non per farle vincere agli altri; ma le primarie si vincono sempre. Se noi andiamo verso primarie di coalizione, penso che l'orientamento generale nel partito sia che sarebbe bene arrivare con un'unica candidatura, anche se questo può comportare dei rischi. Credo che lo scenario diverso sarebbe ovviamente non da preferirsi. Penso che il problema nostro sia come giungere alla designazione di un'unica candidatura. Sono arrivate anche oggi delle ipotesi. Abbiamo fatto alcuni calcoli con il coordinamento: è un processo che deve essere concluso prima dell'estate. Qualunque sia lo schema, ci sono tempi tecnici: nel giro di una settimana dobbiamo assumere una decisione definitiva su questa materia. Ne abbiamo discusso; la questione di Pergine è ancora aperta; considerato il fatto che con la coalizione abbiamo appena avviato questo discorso, per evitare di assumere atteggiamenti che potrebbero sembrare rigidi è meglio prenderci una settimana per una verifica con la coalizione, anche per valutare ipotesi diverse, e definire la cosa tra una settimana dopo aver visto l'esito di questa verifica, per non farci mettere in un vicolo cieco. Per cui decideremo tra 7-8 giorni, sulla base di un percorso che sarà nutrito dalla discussione. Lo facciamo per avere uno strumento cooperativo, non divisivo. Sono un sostenitore delle primarie, ne abbiamo fatte con stile e dialogo tra di noi, e nessuno ha cercato di acquisire consensi sparando su vicino. Questo partito è capace di farlo e anche la coalizione. Servono a fare una squadra e non per far fuori qualcuno; dialogando rafforziamo la nostra proposta,

ed è quello che comunque dobbiamo fare se vogliamo essere il più grande partito del Trentino.

Per concludere: la proposta del coordinamento sulla riorganizzazione della segreteria è di sostituire Piergiorgio Cattani con Gennaro Romano, che ha le stesse caratteristiche come appartenenza di lista. Rivolgo poi ufficialmente ai membri dell'assemblea l'invito a segnalare alla segreteria e il coordinamento disponibilità specifiche per incarichi da assumere nei mesi che ci aspettano da qui al congresso, in cui abbiamo bisogno del contributo di tutti. Piuttosto che alterare i meccanismi decisionali possiamo prevedere l'attribuzione da parte della segreteria di incarichi specifici in modo da coinvolgere le persone che abbiamo, e cercheremo di comporre un quadro anche ricco con tutti quelli che sono disponibili a lavorare.

La proposta di sostituire all'interno del coordinamento Piergiorgio Cattani con Gennaro Romano è approvata (con due astenuti).

6. Discussione

Andrea Poli. Mi trovo d'accordo con l'impostazione, con SEL potrebbe esserci un gradimento nostro ma non degli alleati, Ma se dobbiamo aspettare di trovare un nome coalizionale, come si interpretano le fughe in avanti di Donata Borgonovo Re e Luca Zeni?

Italo Gilmozzi. Forse è meglio parlare di qualcosa su cui poi ci confrontiamo appena usciti di qui: bisogna prevedere la serietà, e quando dà la disponibilità poi partecipare. I cosiddetti vip del partito mostrano un rispetto infimo nei confronti di questa assemblea, a parte rare eccezioni presenti anche questa sera. Per sapere cosa pensano i vip devo leggere i giornali! Chiedo al Segretario e al presidente di organizzare una riunione seria in cui ci si confronta, altrimenti lo sconforto aumenterà ancora. È dalle 7 che siamo qui, ora sono le 9, forse è il caso che parliamo di cose serie, se facciamo le primarie che lo facciamo per qualcosa.

Luigi Olivieri. Mi piacerebbe condividere il tuo ottimismo sulla scena nazionale, peccato che Napolitano parli di larghe intese e ho la sensazione che se non vogliamo le nuove elezioni... Ho la sensazione che con 5Stelle non si possa fare nulla se non casino, non possiamo permetterci di far fare il governo a loro perché non siamo nel paese dei balocchi. Spero che non si commetta l'errore fatto con Bersani, ci siamo convinti di avere già vinto e ci siamo impegnati un po' meno. Conseguo la necessità in questa settimana di fare uno sforzo, prima tra di noi, per trovare una persona che sia la nostra rappresentante da offrire alla coalizione senza ricorrere alle primarie. Abbiamo questa capacità? Se ce l'abbiamo, siamo in grado di chiedere alle persone gradite al partner di coalizione di fare questo sforzo? Io sostengo le primarie, ma a forza di chiamare la nostra gente a votare si sono anche rotti le scatole. Bisogna verificare nei prossimi giorni se siamo capaci noi di fare questo sforzo collettivo, uno sforzo di unità che ci eviti due mesi di tribolerio. Chiedo all'assemblea se è disposta a condividere questo obiettivo.

Maurizio Agostini. La situazione è in po' paradossale. La candidatura c'è, lo sappiamo, ma trova un ostacolo a essere formalizzata nel suo partito. Sono mesi che non sento Alberto Pacher, ma siccome di questo parliamo ... Se dobbiamo trovare fin da subito una figura di larga convergenza, l'assemblea è disposta a dire che il partito intero è con lui, a chiedergli se se la sente? Se così non è, non ne parliamo neanche più. Le primarie sono il nostro strumento ma diluirle troppo le depotenzia, rischiamo di partire con i fuochi d'artificio delle primarie di partito e approdare poi in modo meno sentito alle primarie

di coalizione. Dobbiamo subito pensare a primarie di coalizione, mettendo energie in quelle. Se il PD si presenta con più di un candidato, facciamo in modo che siano al massimo due; sarebbe un segno di apertura, darebbe a chiunque vinca una forza decisiva.

Muzio. Sono d'accordo con entrambi gli interventi che mi hanno preceduto. Lo strumento è importante, ma l'obiettivo è fare un vero programma per il governo del Trentino; bisogna associare le primarie alla costruzione di un programma che parta da un'analisi degli ultimi anni. Siamo riusciti a ottenere comunque dei risultati, partiamo da lì per costruire qualcosa che dia al nostro partito la forza di essere la guida della coalizione. Il partito deve essere devoto ai contenuti e non prigioniero degli strumenti.

Giovanni Curia, Sulla questione nazionale so di generare non condivisione, ma trovo corretta l'analisi di Olivieri. È necessario a questo Paese un governo, non è un Paese normale quello in cui si vince con il 29,5%. Dovevamo dire che le elezioni le avevamo perse, dirlo a Napolitano e procedere. Sul mandato al coordinamento mi trovi d'accordo, soprattutto sulla questione Pacher, è un nodo irrisolto. Meglio se si riesce ad andare con unitarietà di proposte. Sulla composizione del coordinamento: c'è stato un pasticcio la volta scorsa, il comunicato deve farlo il Segretario, il presidente, chi può essere delegato a farlo. Attenzione anche ai territori. In qualche modo partiamo dalla coalizione che ha retto questa provincia.

Monica Ioris. Sul nazionale dichiaro la mia assoluta contrarietà a un governo PD-PdL non sul piano ideologico ma sul piano logico: abbiamo lavorato per 14 mesi senza portare a casa una proposta decente, e se dovesse verificarsi ancora sarebbe la fine della mia esperienza nel PD. Sul piano locale avete ricevuto l'appello del circolo dell'Argentario a decidere oggi; ci siamo riuniti subito dopo le elezioni politiche, non so se sia un'esigenza diffusa ma penso di sì: che si prendano delle decisioni chiare e si avvii il percorso di avvicinamento alle provinciali. Le scelte sulle candidature monocratiche devono avere una larga condivisione, a partire dal livello base di consultazione degli iscritti. Le primarie non sono un sì o un no a Pacher: sono binari su cui corre il treno della politica. Sono d'accordo sul fatto che è bene arrivare a una proposta di base programmatica, ma è l'8 aprile! C'è una proposta articolata che definisce le varie ipotesi su cui poter votare, la discutiamo? Prendiamo delle decisioni? Abbiamo la voglia di prendere decisioni? Usciamo di qui con impegni chiari!

Micaela Bertoldi. Chiedo attenzione su una questione grossa, pericolosa, problematica e grave. Quanto detto rispetto alla posizione di Bersani come leader della coalizione, rispetto all'impossibilità di fare un governo PD-PdL, è una cosa importante dalla quale non si deve recedere. Mi ha disturbato veder attribuire al PD una presunzione verso il PDL: è una di necessità di cambiamento. Apprezzo quanto detto nella relazione di Michele e credo che in quella linea si debba andare. Mi preoccupa però che, a fronte di aspirazioni del M5S che sono di segno positivo rispetto alle necessità di cambiamento, vi sia una gestione che punta allo scasso della democrazia e delle istituzioni. C'è una logica massonica, al di là dell'apparente trasparenza; c'è un taglio autoritario e pericoloso. Altrettanto mi preoccupa che dentro il PD debbano uscire voci a mettere in guardia da scissioni, e mi fa rabbia che vengano portate avanti associazioni e fondazioni per discutere più fuori che dentro il partito. Non vorrei che questo si facesse nella nostra realtà provinciale, questo ci porterebbe davvero a scassare la possibilità di muoverci unitariamente, dentro questa coalizione. L'esigenza di avere un percorso chiaro è risolta da quanto detto da Michele. La verifica della possibilità di avere una convergenza con i partner su un nome si pone in relazione con la necessità di chiarire tra di noi se ci sono

ostacoli ad avere un nome unitario su cui convergere, ed è importante che poniamo il problema. Abbiamo già disorientato abbastanza. Quanto poi a SEL: abbiamo fatto un piccolo passo avanti, sarebbe pazzesco se tornassimo indietro. Decidere stasera sarebbe una forzatura, una settimana ci rassicura rispetto a uno scenario da gestire verso l'esterno. Altrimenti sarebbe difficile convincere elettori e iscritti.

Felice Ducoli. Sono un po' sorpreso, abbiamo un atteggiamento diverso rispetto al modo in cui abbiamo affrontato le elezioni politiche. Partiamo da una situazione diversa, non partiamo vincitori: ma siamo troppo timorosi. Capisco che si vorrebbe arrivare a un percorso che ci porta lì, ma secondo me non è questo l'atteggiamento che dobbiamo avere. Con il nome di Pacher... Quello che è successo finora è stato un terremoto, e noi usciamo con questa ipotesi? Dobbiamo essere disponibili anche a rischiare! Affrontare le cose con un po' di serenità, un po' di speranza, dobbiamo accettare che ci siano più persone che si candidano il PD, è una ricchezza. Il problema vero sono i tempi. C'è un elettorato che sta a vedere se qualcosa cambia, se siamo consapevoli e facciamo un'analisi seria di quello che è successo questo deve influenzare le nostre scelte. Non ci sono salvatori della patria, ci sono persone valide, dobbiamo dare la possibilità di scegliere e chi vince abbia il sostegno di tutto il partito.

Norma Micheli. Parto dalla relazione del segretario, che domanda a chi aprire: Italia Bene Comune l'abbiamo sostenuta, non vedo perché dobbiamo fare un passo indietro. Per le primarie accolgo la proposta del coordinamento di sospendere per una settimana la decisione, perché Pergine definisca la sua coalizione. Abbiamo una questione da affrontare che è la candidatura unitaria di Pacher: spero che possa essere riconsiderata, darei mandato al coordinamento perché torni a sondare questa possibilità. E lo dico sapendo che qualcuno è già partito; non mi dispiace per i nomi, mi dispiace per i contenuti; ci troveremo con contenuti che saranno fatti propri dall'uno o dall'altro, uniti a un candidato o a un altro. Ci serve tempo per riallineare i contenuti che verranno dalla conferenza programmatica.

Cis. 1) Una settimana non cambierà nulla per gli elementi che abbiamo davanti. 2) È vero che usciamo da una coalizione che sta governando il Trentino, ma non possiamo far finta che non esistano SEL e PSI. Non possiamo arretrare rispetto a Italia Bene Comune. 3) Parlando con tutti gli amici, mi dicono che se ci fosse il Pacher la cosa sarebbe risolta. Mi chiedo: da ottobre dell'anno scorso, quanti passi sono stati fatti dal gruppo dirigente del PD provinciale per rifare un ragionamento con Pacher? Ma ormai, come soluzione ai nostri problemi, mi sembra tardiva e poco elegante. 4) Penso che potremmo fare le primarie di coalizione anche presentandoci con più candidati. Se siamo consapevoli e seri sul discorso di coalizione, non dobbiamo averne paura. Concludendo: in questa settimana non accade nulla di diverso da quello che abbiamo già davanti, dobbiamo valutare se è opportuno fare primarie interne nostre oppure quelle di coalizione offrendo più candidati alla coalizione stessa, queste sono le opzioni che abbiamo davanti. Se aspettiamo una settimana accorciamo solo i tempi per fare le scelte.

Mauro Ferone. Ci sono troppe voci fuori dal coro, voci che attaccano il segretario Bersani; e sul sito non è stato pubblicato il mio commento, era una critica a Renzi. Per quanto riguarda i rinnovatori, renziani o no, penso che Nicoletti è più rinnovatore della Filippi. Se vogliamo far sì che la partecipazione avvenga certi strumenti devono funzionare. L'appello agli elettori Italia Bene Comune parlava di rinnovamento, il rinnovamento è stato già dimenticato.

Cristina Bertotti. La gente ci ha chiesto rinnovamento: quanti del PD hanno votato i grillini? Se andiamo avanti con la muffa non respiriamo più. Ci vuole rinnovamento: a livello nazionale c'è stato, dobbiamo farlo anche qui. Abbiamo troppa paura: io sono la più vecchia, ma mi sembra di essere più giovane di altri, non possiamo sempre appoggiarci al muro, io non ci sto.

Claudia Merighi. In questi giorni l'uscita di Luca ha comunque fatto emergere una riflessione. Siamo partiti con la lettera di Ale Pacher a ottobre, poi la posizione di Donata Borgonovo Re – la più votata in questa assemblea che però non ha mai partecipato, da presidente del comitato di garanzia ha deciso di candidare alla presidenza della provincia. Questo mi ha fatto pensare alle difficoltà che alcuni hanno, tanto da scegliere canali diversi, addirittura discostandosi in modo abbastanza visibile dal partito per poter dire determinate cose, che evidentemente non hanno trovato spazio all'interno del partito pur avendo la legittimità politica. Non hanno trovato il modo o l'occasione per dimostrare comunque che delle cose non andavamo. Questo continua a preoccuparmi e sta continuando ad emergere: avere determinati ruoli determinerebbe comportamenti rispettosi del partito di cui si fa parte e del ruolo che si ha. Se questo non è successo dovrebbe porre degli interrogativi prima di tutto al partito, ed è una questione che non si è mai affrontata. E non ho mai sentito il capogruppo richiamare l'assemblea a nodi politici e programmatici. Così come la lettera di Ale Pacher: abbiamo fatto finta che fossero motivazioni personali e l'abbiamo chiusa in 5 minuti di assemblea. Prima di fare ragionamenti su se e come fare le primarie, vorrei che questa assemblea ritrovasse davvero quell'unità di cui abbiamo sentito tanto parlare e che abbiamo perso un po' per strada. Se pensiamo di essere un partito che ha ancora qualcosa da dire, vanno affrontati questi nodi politici e programmatici al nostro interno.

Fabiano Lorandi. Mi ritrovo nella relazione di Nicoletti, perché la scelta più sciagurata sarebbe tornare alle elezioni; riproporrebbe una situazione di stallo. A livello locale: ho letto con piacere il documento che ha convocato la conferenza programmatica, finalmente andiamo a occuparci di questioni relative ai contenuti, e si pone l'attenzione e quasi l'enfasi su un modello di partito che mette al centro la sua articolazione territoriale, si sottolinea il valore e l'importanza dei circoli. L'attuale assemblea non è però il frutto dei contributi dei circoli: le elezioni congressuali del 2009 si sono basate su liste di sostegno ai segretari. Questo costituisce un limite, una sorta di impedimento alla partecipazione delle scelte strategiche del PD. Se i circoli sono lo strumento per contribuire alle scelte del PD, e immagino che non si possa cambiare l'assemblea nella sua configurazione, chiedo che in un momento così delicato i circoli vengano presi in seria considerazione; che ci siano modalità di coinvolgimento del territorio, e mi riferisco alle scelte di stasera; io sono qui come eletto nell'assemblea, ma su queste cose al circolo di Rovereto non è stato chiesto di esprimersi, e penso che lo stesso valga per altri. Chi vota sono i 64 eletti, ma chiedo che ci sia una modalità di consultazione costante dei circoli, che non siano solo gli strumenti per fare tessere e organizzare le primarie. Per il livello locale: se c'è qualcosa che hanno insegnato le ultime elezioni nazionali, è che la coalizione del centrosinistra autonomista non è solo un fatto di tattica ma di strategia, e gli elettori l'hanno riconosciuta molto meglio di quanto noi pensassimo, abbiamo vinto con candidati debolissimi (Tonini escluso). L'elettore ha premiato la coalizione del centrosinistra autonomista riconoscendola capace di governare questo territorio. La coalizione va rafforzata e rilanciata dal punto di vista dei contenuti programmatici, senza farci schiacciare dalle parole "rinnovamento" e "continuità"; serve un riorientamento delle politiche e delle scelte strategiche, senza dissipare il patrimonio. Dobbiamo cercare di dare risposte

alle questioni poste sei mesi fa: se andiamo da lui a dare risposte alle questioni che ha posto è anche possibile che candidi, e se ciò non accadesse gli si chieda comunque di non chiamarsi fuori, va chiamato a responsabilità; nel momento in cui Ale Pacher non fosse disponibile, dobbiamo fare uno sforzo per individuare un unico candidato per la coalizione. Da sabato 20 dobbiamo pensare a una piattaforma programmatica dell'intera coalizione, chi altri che noi può preparare una piattaforma programmatica ampia? Il candidato espresso dal PD non deve essere visti come il candidato del PD ma come quello della coalizione.

Bruno Dorigatti. Sono convinto che l'assemblea è il luogo in cui si deve discutere e decidere; il tono, sulle primarie, è un po' cambiato, la situazione cambia e anche noi cambiamo. Ritengo che l'assemblea sia il luogo in cui dobbiamo decidere, le accelerazioni devono essere condivise. Il partito decide sulle primarie? Ma decide anche gli uomini e le donne che devono essere messi in campo! Un partito deve aver dentro dei valori, un'etica e anche un senso di comportamento. Nello statuto ci sono dei comportamenti e non ho condiviso determinate scelte delle ultime settimane. Se guardo in giro siamo in una profonda crisi, noi l'abbiamo tamponata rispetto al resto d'Italia, fa bene però il segretario a porre la questione del lavoro. Se poi non siamo in grado di valorizzare queste cose buone che abbiamo fatto, non vedo perché uno dovrebbe votarci. Tante cose vanno migliorate, ma questo va messo in termini di cambiamento: il giudizio negativo lo daranno le opposizioni. Condivido la relazione del segretario: ho una grande ammirazione e tenerezza per Bersani. Quest'uomo tiene in piedi un partito con sette anime, deve fare una consultazione con M5S e non perde le staffe. Non ci sono tante soluzioni: se andiamo con Berlusconi distruggiamo il partito. Bisogna trovare soluzioni che tengono in piedi l'unità del partito, e questo ha riflessi anche a Trento. Perché tanta gente alla riunione di sabato?. Abbiamo bisogno di discutere di politica. L'assemblea programmatica è un luogo ma non è sufficiente. Non mi aspettavo l'intervento di Olivieri: qualche errore l'abbiamo fatto, ma questa assemblea è pronta a fare un percorso diverso. Prima Curzel diceva che a Pergine si è rotto: sia il segretario che Pinter hanno lavorato settimane per mettere assieme la coalizione, è stato difficile, l'accordo è stato sottoscritto, ora l'accordo non c'è più, si è sfilato l'UPT, il PATT si sfilava, adesso la trattativa riprende, i socialisti si sono sfilati, non abbiamo più la coalizione; abbiamo chiesto solo le primarie e ci hanno detto di no. Cis, compagno! Certo che tutto in una settimana cambia! Cambia da un'ora all'altra, come mettiamo assieme questi cocci? E non ci succederà mai più di avere il presidente della giunta e il presidente del consiglio. Come possiamo uscirne? Se qualcuno vuole sfilarsi dobbiamo aprirci il più possibile. Civico oggi ha posto un problema reale, un membro della maggioranza non può fare ostruzionismo con la minoranza. In questa settimana vediamo di recuperare la questione di Pergine: le porcate a Pergine non le abbiamo fatte noi, le hanno fatte il PATT e l'UPT, non noi; azzerare la giunta significava ammettere che in realtà siamo tutti uguali. Abbiamo tenuto fermo che possiamo fare la coalizione, fare le primarie; il PT a Pergine c'è, se non riusciamo avere alleanze possiamo trovarci anche all'opposizione. Cerchiamo di vedere se in questa settimana possiamo fare un passo indietro o in avanti. Trovare un percorso che sia condiviso e partecipato, con una partenza e un arrivo. E poi c'è il progetto politico, importantissimo in questa fase: le persone che sono disponibili devono stare in una cornice di riferimento, senza bruciarsi l'una con l'altra. L'assemblea programmatica è un'opportunità di un grande dibattito.

Nicolussi. Ho imparato che la politica non è fare quello che vogliamo ma quello che dobbiamo. Siamo un partito grande, di governo, dobbiamo fare il presidente perché è

quello che ci chiedono i nostri elettori. Oggi abbiamo detto che ci sono circoli che vanno commissariati perché sono inattivi. Ma perché sono inattivi? Forse possiamo legare altre domande: perché Pacher ha voluto togliere il disturbo? Alcuni dei nostri elettori votano M5S: se troviamo una persona simpatica alla coalizione, può non essere vero che vinciamo e facciamo il presidente. Serve una persona che riesca a prendere voti anche dal centrodestra, e questa persona è Pacher. Bisogna almeno chiedere quali sono le sue intenzioni: se ci dice di no, dobbiamo fare le primarie e spero che ci arriveremo con un unico candidato. Perché il capogruppo si ritrova a Trento nord, e con chi, se poi c'è la conferenza programmatica? Non è che per il fatto che la gente ci ha votato possiamo fare quello che vogliamo; dobbiamo dare l'impressione di essere un partito compatto con un progetto serio. Aspettiamo la risposta di Pacher e poi valuteremo.

Mattia Civico. A volte la passione politica ci porta a enfatizzare rappresentazioni della realtà leggermente discordanti. Sulla coalizione: penso che tutti noi, a tutti i livelli, anche in consiglio provinciale, riconosciamo il valore profondo della nostra coalizione, perché la pratichiamo tutti i giorni. Basta con questa storia che avremmo un livello provinciale che lavora in un certo modo e poi degli amministratori che fanno fatica!... come se il partito non vedesse la passione e lo sforzo che facciamo per praticare tutti i giorni la coalizione. A me piacerebbe che il nostro partito facesse lo sforzo di superare questa rappresentazione un po' rigida, per cui c'è qualcuno che ci crede e qualcuno che non ci crede. Perché non è sempre tutto bello in coalizione. Trovo il reddito di garanzia una norma di civiltà, e va bene la riforma sanitaria, ma ho un problema quando vedo che la mia coalizione rende certe leggi lettera morta. La coalizione non ci consente di fare le cose di cui abbiamo il dovere di occuparci perché sono il motivo per cui facciamo politica. Banalizzo: senza il garante dei detenuti, senza le microaree, senza i diritti di cittadinanza non trovo un senso nel mio stare dentro le istituzioni. Se la coalizione non è uno strumento per realizzare un pezzo di società che immaginiamo, inizia a diventare un luogo un po' asfissiante. Il tema non è mettere in discussione la coalizione, è come esserci, con quali valori. Manca coraggio. A volte usiamo il tema della coalizione per stare in attesa e non per condurre e indicare una strada. Temo che le questioni perginesi abbiano a che fare un po' con questo: pensiamo che la coalizione sia una cosa fragile e lasciamo fare a chi ha un approccio più predatorio. Pacher è una straordinaria risorsa per il nostro partito, ma dobbiamo metterci d'accordo: non possiamo dire che le cariche sono contendibili e poi aggiungere che Pacher è Pacher e dunque può anche non fare le primarie. Massimo rispetto, ma se Alberto è disponibile a fare il presidente della giunta venga qui a dirlo. Facciamo le primarie di coalizione: se qualcun altro vuole avanzare la sua candidatura, la sintesi la faranno i nostri elettori e i nostri iscritti... Io penso di poterli spendere in questa direzione. Vorrei più determinazione, più coraggio, più scelte chiare e condivise. Da mesi parliamo con la Giunta della questione del dirigente generale dell'istruzione Paolo Renna: non è una questioncina che riguarda un dipendente della provincia che ha fatto un po' un discolo, è un anno e mezzo che chiediamo di gestire questa patata marcita. Non posso dire di star bene al 100% in questa coalizione se non attua leggi del votate dal consiglio per fare una società più giusta. **Olivieri:** al presidente della giunta provinciale fai fare le primarie? **Civico:** ho detto la mia opinione, dopo di che so che non tutti la pensano come me.

Viglietti. Ho mandato una nota al segretario per porre tre questioni. A Riva del Garda non è stata decisa la data dell'assemblea. Poi gli eletti nelle società partecipate non pagano quanto dovuto Sono d'accordo con la Monica: prima di fare qualsiasi tipo di governo con il PdL....

Sacha De Carli, segretario del circolo PD di Mezzolombardo, San Michele e Faedo, distribuisce un documento a sostegno della costituzione dell'assemblea dei segretari di circolo.

7. Conclusioni del segretario Nicoletti

Abbiamo registrato una posizione almeno prevalente sulla proposta di prenderci una settimana di tempo per definire il percorso. Devo però dire delle cose su questa faccenda delle primarie e della regole del partito. È vero che tante cose non ci piacciono, ma la politica è una bestia strana. Mentre sottolineavate le anomalie di questo percorso di autot candidature (solo una cosa per giustificare Borgonovo Re: tre mesi fa mi aveva chiesto di venire a presentare le sue ragioni insieme ad altri, poi altri non si sono visti), pensavo alla vicenda Renzi. Non so cosa sarebbe successo se avesse vinto le primarie. SO che ha lanciato la sua candidatura senza rispettare le regole, e quando sono state cambiate per permettergli di candidare non è neanche venuto a chiederlo. Io non lo trovo corretto, lo trovo esecrabile sotto molti punti di vista, tuttavia dobbiamo riconoscere che se non ci fosse stato lui un pezzo di partito l'avremmo perduto e Berlusconi oggi sarebbe al Quirinale. Renzi ha dato questo contributo, e oggi non c'è una persona nel PD che gli dice di andarsene, anche se forse qualcuno lo pensa. Il problema è sempre quello che noi vogliamo essere. Se vogliamo essere un grande partito, un po' incasinato in questi tempi incasinatissimi, questa logica della politica la dobbiamo tener dentro. Vi chiedo, e lo chiedo ai candidati maschi del PD e della coalizione: vogliamo fare un percorso di soli maschi? Possiamo dire che c'è una candidatura femminile e fermarci a prenderla in considerazione? Non vi pare che questo argomento, se non altro, conti qualcosa?. Da Zeni c'erano centinaia di persone: raggiunge una fascia di persone che noi non raggiungiamo! È un problema che un grande partito deve porsi. Adesso c'è questo modello incasinato che sono le primarie: ciò che ha fatto Bersani ha tirato pezzi di elettorato dentro nel PD. Persone che non dicono "io faccio presidente della provincia o me ne vado fuori", persone che possiamo prendere in considerazione... se stanno dentro un percorso è un voto al PD. Io vi chiedo, laicamente, di valutare questo. Come si fa oggi a fare un grande partito che tiene dentro queste componenti? Chiedere a Pacher di fare le primarie non è un'aberrazione, ci starebbe dentro il percorso di Luca Zeni e di Donata Borgonovo, si rafforzerebbe il nostro partito. Io non ho certezze, ma non si può nemmeno pensare che non si possano fare dei ragionamenti. A Pergine l'UPT ha chiuso dicendo: avete il sindaco di Trento, avete il sindaco di Rovereto, avete la Provincia, ma non siete il partito più grosso di Pergine: il sindaco spetta a noi, altrimenti andiamo per conto nostro. Di fronte a questo ragionamento, se abbiamo proposto le primarie non è perché siamo degli arroganti. Non siamo la maggioranza di questa coalizione. Se trovassimo la convergenza sul nostro nome saremmo fessi a proporle, ma la logica della trattative ci porta in una direzione che noi non desideriamo. Le primarie sono anche un modo per tenere dentro tutti, cerchiamo di metterci dal punto di vista dell'altro. Mi pare che sia saggio qualche giorno per esperire questo. Io ho parlato con Pacher: faccio fede che quelle cose che ha detto riguardano il PD nazionale, e hanno un certo significato, ma riguardano il PD nazionale: questo è l'elemento su cui dobbiamo ragionare. Non è che non abbiamo riflettuto su quello che lui ha detto. Ciò che abbiamo stabilito è una cosa saggia, ma è un impegno; non una tattica dilatoria. Esperiti questi ragionamenti e tentativi, faremo un percorso, chiaramente presentato ai nostri iscritti ed elettori.

Pinter ricorda che, al fine di favorire la preparazione della conferenza programmatica, verranno convocati i gruppo di lavoro; la comunicazione verrà mandata a tutti.

L'assemblea si chiude alle 23.35.